

L'abbraccio del Padre

Guida didattica del video 7011 (LDC)

PER ORIENTARSI

La presente guida è strutturata in tre parti. Vuole essere un agile e pratico strumento per utilizzare la videocassetta all'interno di un cammino di preparazione immediata alla Prima Confessione.

Per ulteriori approfondimenti rimandiamo ai libretti che i diversi Editori hanno nei loro cataloghi.

Prima parte (don Mario Carminati) Premessa. La Confessione nel Catechismo lo sono con voi.

Seconda parte (don Riccardo Grassi) Il racconto.

Terza parte (dottoressa Francesca Sgarrella) Simboli per la riflessione e l'attività.

Spunti per la celebrazione.

Traccia per l'esame di coscienza.

PREMESSA

Il presente video si differenzia rispetto ad altri che potrebbero sembrare simili, prodotti pochi anni fa dalla Elledici unitamente al Messaggero di S. Antonio e all'allora esistente ISG come mediazione al Catechismo Venite con me. Riteniamo allora importante mostrare le convergenze e le differenze fra i due diversi generi di video permettendo così, a coloro che se ne serviranno, di utilizzarli secondo la specifica ricchezza e quindi di farne un uso appropriato.

I temi della Riconciliazione e del Perdono erano già stati affrontati soprattutto nei due video intitolati La recita e La vendemmia (il numero 3 e il numero 6 della serie che mediavano il catechismo Venite con me). Ne La recita venivano presi in considerazione i nuclei tematici del quinto capitolo del Catechismo della CEI, che sottolinea la scelta del discepolato al quale il fanciullo è chiamato, osservando delle regole e ritenendole come un punto di riferimento costante per le sue scelte quotidiane. Ne La vendemmia, invece, che mediava i nuclei del decimo e undicesimo capitolo dello stesso catechismo si mostra come tutta la vita cristiana sia un cammino di conversione che ha il suo vertice nel sacramento della riconciliazione. Perdono e accoglienza sono dunque atteggiamenti che il credente vive ogni giorno, nell'attesa che la vita superi la morte.

L'intento dei due video citati rappresentava il tentativo di mediare il catechismo e, attraverso il racconto, offriva ai destinatari un'opportunità di studio e di approfondimento dei temi portanti riguardanti la Riconciliazione e gli atteggiamenti ad essa connessi ai quali educare. Per fare in modo che questi video potessero risultare più efficaci e utili come strumenti di mediazione e quindi di ampliamento del Catechismo, le «storie» proposte sono state corredate da adeguati strumenti didattici. Al termine delle storie, infatti, compaiono alcune proposte di collegamento dei temi alla vita, degli approfondimenti e delle preghiere (attinti spesso dalle stesse unità del Catechismo) mentre sul libretto guida, sono suggerite domande, attività, giochi, preghiere...

Il presente video non ha come finalità quella di proporre lunghi cammini di preparazione o di suscitare particolari atteggiamenti, ma vuole essere un utile strumento per comprendere e sviluppare gli elementi fondamentali del momento celebrativo-liturgico. Per sintetizzare ed esemplificare le differenze fra i video precedenti e quello presente ci si può rifare allegoricamente ai differenti tipi di preparazione dei catechisti all'incontro catechistico. Per essi, infatti, vi sono due diversi tipi di preparazione: una che potremmo chiamare «remota» (lontana) data dallo studio, dalle conoscenze, dalla preghiera quotidiana, dalla lettura e dalla conoscenza dei catechismi; la seconda invece, e quella «immediata» costituita cioè dall'impegno di preparare l'incontro settimanale. Applicando questa allegoria ai due generi di video presenti, possiamo dire che mentre le prime videocassette costituiscono la «preparazione remota» dei fanciulli agli atteggiamenti di fondo sui quali è poi possibile «appoggiare» la celebrazione dei sacramenti, il video attuale si sofferma invece sull'approfondimento del rito. È evidente che anche questo momento celebrativo ha bisogno di essere collegato alla vita quotidiana, ai suoi simboli, all'esperienza... e il video cerca dunque di tener presente questo; tralascia però di curare altri aspetti di fondo come, ad esempio, il senso delle norme, o meglio, li recupera, ma sempre in una chiave celebrativa.

A queste considerazioni se ne deve aggiungere un'altra: mentre i video precedenti affrontavano i temi penitenziali partendo dai contenuti del Catechismo Venite con me, il presente video, in modo più appropriato, prende in considerazione la proposta che, sul medesimo tema, fa il Catechismo lo sono con voi.

LA CONFESSIONE NEL catechismo «IO SONO CON VOI»

Il filo conduttore del primo Catechismo, che si sviluppa nell'arco di due anni, si articola attorno a due parole chiave: gratitudine e perdono. Sono proprio queste le parole che guidano a scoprire i due sacramenti del Battesimo (già ricevuto e da rivisitare con sentimenti di gratitudine) e della Riconciliazione (della quale non si è ancora fatta esperienza e per la quale si tratta di studiare un cammino di avvicinamento e di preparazione, oltre che, ovviamente, di conoscenza).

Fin dal titolo (Io sono con voi) e dall'immagine di copertina, vengono espressi l'idea centrale e il messaggio principale da offrire ai fanciulli: in questi sacramenti inizia il primo vero incontro con Gesù, il primo contatto personalizzato, un incontro che viene immediatamente significativo perché certo. Accanto ai tanti segni della presenza di Gesù, appare subito evidente che qui non ci sono opinioni più o meno condivise, ma la reale figura di Gesù in mezzo ai fanciulli.

In questa sede non ci soffermiamo sul sacramento del Battesimo anche se questo costituisce senza dubbio un riferimento essenziale per fondare e leggere gli altri sacramenti e quindi anche quelli della Riconciliazione o della Penitenza. La trattazione specifica del sacramento della Riconciliazione nel Catechismo Io sono con voi la troviamo soprattutto nei capitoli 9 e 10 (il completamento dell'educazione morale è poi demandato, come abbiamo visto anche nella presentazione iniziale dei due video precedenti, al Catechismo Venite con me).

Capitolo 9

In questo capitolo viene descritto lo stile della nuova vita che il cristiano è chiamato a seguire sulla base del progetto di Dio, che ha la sua sintesi nel comandamento dell'amore. Le prime regole da seguire sono allora queste:

- rendere visibile il proprio Battesimo amando tutti come fratelli (l'invito è tanto pressante da divenire la sintesi di tutti i comandamenti);
- imparare ad amare e a rispettare la propria famiglia; superare le difficoltà con il perdono;
- vedere Gesù nei poveri e nei sofferenti;
- incontrare Gesù nella preghiera di ogni giorno utilizzando le parole, i gesti, il canto, il silenzio...

Questa, in sintesi, la descrizione della vita nuova che è proposta al fanciullo. Essa probabilmente gli appare chiara, ma anche quanto mai faticosa e, per certi versi, difficile da praticare. Il sacramento della Riconciliazione o della Penitenza si inserisce in quest'ottica di progetto, ma anche di difficoltà.

Capitolo 10

Già nel titolo del capitolo viene nuovamente richiamato il tema del Catechismo: Io sono con voi, È proprio in virtù di questa vicinanza di Dio che ciascuno può ricevere il suo perdono. Se questa verità può apparire un po' generica per i fanciulli di 6-8 anni, li aiuta la parabola del Padre misericordioso che sostiene e approfondisce una delle più grandi verità di questo sacramento: Dio perdona sempre. La rilettura ragionata della parabola aiuta a comprendere le situazioni e gli atteggiamenti che si verificano puntualmente nella vita di ogni ragazzo:

- il desiderio di fare come si vuole;
- le difficoltà a obbedire;
- l'invidia dell'altro.

Dio risponde a queste incapacità e ai peccati con il perdono e attraverso l'atteggiamento di festa che conferma come lui non porti rancore per gli errori fatti dai suoi figli, Per i fanciulli c'è allora la possibilità di scoprire come siamo dentro un grande progetto di amore: quello di Dio. Come conclusione dell'itinerario vengono dunque richiamate le parole usate dal sacerdote per donare il perdono di Gesù. In pochi accenni, anche attraverso le immagini, il Catechismo evidenzia gli atteggiamenti fondamentali sui quali puntare nell'educazione dei fanciulli ad accostarsi al sacramento della Riconciliazione:

- il momento indispensabile del «racconto» dei propri errori. Il ragazzo impara così gradualmente, a misurarsi con il bene e con il male (scoperta dell'umiltà e della sincerità e della chiamata a non fuggire);
- il ruolo altrettanto necessario della Chiesa che, attraverso il sacerdote dà a ogni uomo il perdono di Dio (un patrimonio che si ha a disposizione e una famiglia che esprime anche nel perdono l'accoglienza del Padre);
- il rinnovato incontro con Gesù e il desiderio di ringraziarlo (la gratitudine per la rinnovazione del dono battesimale che si rifà attuale);
- la realizzazione delle proprie promesse nella vita di tutti i giorni (scoperta della responsabilità e della fatica nel vivere la fede).

IL RACCONTO

In questa parte presentiamo una sintesi del contenuto della videocassetta riportando quasi integralmente alcuni dialoghi tra i più importanti e significativi.

Buio completo. La luce manca per un temporale. Francesca ha paura e sta parlando con il papà.

-Papà, al buio non si può vedere nulla... e poi è tutto così ' triste... il buio mi fa paura.

-Capisci perché la luce è così importante, senza di essa c'è la solitudine, la paura. La vita è luce!

-Il buio è brutto, è per questo che Caterina mi ha detto che Gesù è la lu('P del mondo e che bisogna seguirlo...

-La luce non serve solo per vedere, la luce la ,puoi avere anche dentro il tuo cuore; avere la luce vuoi dire essere contenti di vivere, volere bene a Dio e agli altri.

-La luce ti fa vedere le cose belle del mondo.

-Gesù vuole che ognuno di noi sia come questa fiammella.

Devono vederci, devono vedere le cose buone che facciamo, così potranno capire che Gesù è con noi.

Nei giorni che precedono la prima confessione, Francesca è molto impegnata e trascura un poco Andrea, il cuginetto compagno di giochi. Alla domanda di spiegazioni sul suo comportamento, Francesca risponde che non ha tempo da perdere perché sta preparando il grappolo d'uva che simboleggerà il suo impegno. Il grappolo sarà poi appeso alla vite che i ragazzi più grandi hanno preparato e che sarà esposta durante la celebrazione.

- Sto disegnando l'uva su questo cartoncino, poi lo ritaglierò e, dietro l'uva disegnata, scriverò l'impegno che prenderò per la prima confessione.

- Ma che c'entra l'uva con la confessione?

- Gesù è la vite, noi siamo i tralci. Dalla vite e dai tralci, cioè Gesù e noi insieme, nascerà il frutto. L'impegno sarà il frutto che io voglio offrire a Gesù.

Andrea provoca la cugina con alcune semplici, ma pungenti domande:

-Ma se ti impegni già tanto, a che cosa serve confessarsi?

-E se ne combinerai delle altre?

-Ma se sai già che Dio ti perdona, a che cosa serve confessarsi?

Durante l'incontro di catechismo Caterina, la catechista, aiuta i bambini a comprendere bene i simboli della luce e del grappolo d'uva mentre don Carlo, il parroco, parla della veste bianca che ogni bambino porterà durante la celebrazione.

-Sarete candidi come questa veste bianca. Dopo il battesimo, la confessione vi libera dal peccato, vi farà uomini nuovi.

Nel cammino di preparazione Francesca è accompagnata e sostenuta dalla mamma e dal papà che completano e testimoniano le idee che don Carlo e Caterina si sforzano di far capire ai bambini.

Durante una cena, Andrea, ormai coinvolto da ciò che Francesca sta facendo, chiede ulteriori chiarimenti allo zio.

-Zio, tu ti confessi?

-lo conosco le cose che fanno arrabbiare i miei genitori... non ho ancora capito quali sono le cose che possono far arrabbiare Gesù.

La notte precedente la celebrazione, Francesca è ancora intenta a scrivere il suo impegno, il proposito. Vuole sceglierlo bene, perché ne ha compreso l'importanza. Mentre è coinvolta da questa attività le si avvicina il papà che l'aiuta a trovare la strada giusta proponendo la parabola del buon Samaritano.

-Papà, sono molto felice per domani, ma sono anche un po' preoccupata per le promesse che farò a Gesù. Dopo che mi sarò confessata non so se riuscirò a non peccare più, a mantenere le mie promesse...

-Se dovessi scrivere io il proposito, lo scriverei sulla carità. Peccare è non amare, non vedere, non sentire, non accorgersi di chi ha bisogno, non avere tempo, passare oltre... questo non è gradito a Dio.

Durante la celebrazione don Carlo utilizza la stola gialla per indicare ai bambini la festa del perdono di Dio e offre diversi spunti per l'esame di coscienza a partire dalla parabola del Padre misericordioso.

Anche i genitori si accostano al sacramento della Riconciliazione facendo dono della loro testimonianza ai figli.

Don Carlo conclude la festa: *-Ora siete nella casa del Padre, siete tra le sue affettuose braccia, non abbandonatelo mai. Siate per tutti la luce di Dio!*

SIMBOLI PER LA RIFLESSIONE E L'ATTIVITÀ

La videocassetta utilizza fundamentalmente tre simboli per comunicare il significato del sacramento della Riconciliazione o della Penitenza o Confessione.

I tre simboli sono: **la luce, la veste bianca, il grappolo d'uva (il grappolo dell'impegno).**

I primi due, presenti anche nel sacramento del Battesimo, sono proposti proprio per ricollegare la confessione al sacramento che ci rende figli di Dio e perdona il peccato originale. -

«Gesù Cristo istituì nella sua Chiesa il sacramento della Penitenza, perché i fedeli caduti in peccato dopo il battesimo riavessero la grazia e si riconciliassero con Dio».

1. La luce

Il significato simbolico-religioso della luce trova piena espressione nel cero pasquale, acceso al fuoco benedetto, durante la veglia di Pasqua. A questa celebrazione si riferiscono e traggono significato i diversi utilizzi della luce nella liturgia cristiana. Nel battesimo il sacerdote, consegnando ai genitori la candela accesa al cero pasquale, dice: «Abbiate cura che i vostri bambini, illuminati da Cristo, vivano sempre come figli della luce; e perseverando nella fede, vadano incontro al Signore che viene con tutti i santi, nel regno dei cieli».

Un'attività per interiorizzare il simbolo

Accendere il cero pasquale lasciando in penombra la chiesa o la cappellina dove il gruppo si incontrerà per la preghiera o la celebrazione. . Distribuire ai bambini, man mano che entrano, una matita e un foglio sul quale ci può essere un fumetto, un disegno, una preghiera, una domanda... sul tema della riconciliazione. Ognuno, poi, parte da solo verso un angolo della chiesa o della cappellina per riflettere e rispondere allo stimolo che trova sul foglio che gli è stato consegnato. Dopo che il bambino ha svolto il compito assegnato (completare il fumetto, fare il disegno, rispondere...), avanza verso il centro della

chiesa dove lo attende il catechista il quale ritira il lavoro fatto e consegna una candela ricordandogli che il Signore è la nostra luce, soprattutto quando si è nelle tenebre. Il bambino accende la candela al cero pasquale e si avvia verso i posti intorno all'altare. Mano a mano che i bambini sopraggiungono, la zona intorno all'altare si fa sempre più luminosa. Quando tutti sono giunti si esegue un canto o una breve celebrazione per ricordare la bontà di Dio per noi, malgrado i nostri sbagli.

2. La veste bianca

Anche la veste bianca trova il suo significato nella celebrazione del Battesimo: «Questa veste bianca sia segno della vostra nuova dignità: aiutati dalle parole e dall' esempio dei vostri cari, portatela senza macchia per la vita eterna».

Un'attività per interiorizzare il simbolo

Invitare i bambini a presentarsi all'incontro con addosso una maglietta bianca, pulitissima, e poi dividerli in due squadre. Preparare un cammino a ostacoli: saltare un fosso, passare sotto una fune bassa, scavalcare una sedia... A ogni ostacolo un cartello presenta un elemento di riflessione (Sono sempre sincero? Aiuto in casa senza sbuffare?..).

Ciascun bambino deve percorrere il cammino a ostacoli senza imbrattare la maglietta bianca e, successivamente, aiutare i compagni di squadra a fare altrettanto. Ciascuno è custode del proprio fratello oltre che, naturalmente, di se stesso!

Al termine si può consegnare a ciascuno un cartoncino con sopra scritta una frase di san Domenico Savio: «Devo, posso, voglio, assolutamente, farmi santo».

3.11 grappolo d'uva

Il simbolo del grappolo d'uva è di origine biblica e trova il suo significato nella parabola raccontata da Gesù: «Io sono la vite. Voi siete i tralci. Come il tralcio non può dar frutto da solo, se non rimane unito alla vite, neppure voi potete dar frutto, se non rimanete uniti a me». Nella videocassetta il grappolo d'uva, collocato sulla vite dopo la confessione, è simbolo dell'impegno preso e della necessità di restare uniti a Cristo.

Un'attività per interiorizzare il simbolo

Costruire, in legno o polistirolo, una grande vite con i suoi bei grappoli d'uva, sull'esempio di quella presentata nel video. Collocarvi alcuni cartellini con citazioni tratte dal Nuovo Testamento, riguardanti parabole o episodi della vita di Gesù, tra cui il testo dove Gesù afferma: «Io sono la vite...» (Gv 15,1-5). Dividere i bambini in due gruppi e invitarli a completare quante più citazioni possibili. Supera la prova (che può far parte di una grande caccia al tesoro) il gruppo che completa per primo i versetti giusti. I testi vengono, poi, letti ad alta voce dai componenti del gruppo vincitore ed eventualmente recitati o mimati, mentre tutti gli altri rimangono seduti davanti alla vite. Se la stagione è quella giusta, si può far merenda insieme con un bel grappolo d'uva a testa, raccolto dallo stesso cesto.

SPUNTI PER LA CELEBRAZIONE

Nella catechesi è opportuno che i ragazzi conoscano e sperimentino le diverse forme di celebrazione come è suggerito e raccomandato dal Rito della Penitenza.

I vescovi italiani nel documento Evangelizzazione e sacramento della Penitenza, offrono interessanti spunti per la celebrazione del sacramento. Qui riportiamo ciò che affermano a proposito delle celebrazioni penitenziali per i fanciulli:

«Particolare attenzione si deve porre alle confessioni di alcune categorie di persone. E anzitutto alle confessioni dei fanciulli. E molto opportuno cominciare per essi con delle celebrazioni penitenziali particolarmente adatte, che presentino loro, con viva immediatezza, da una parte la bontà misericordiosa di Dio Padre, l'amore di Gesù crocifisso, l'intimità dello Spirito santo, e dall'altra anche l'indelicatezza di mancanze e di piccoli peccati quotidiani.

«Molto curata, poi, deve essere la prima confessione, anche per il riflesso psicologico che può avere su tutta la vita religiosa del fanciullo. Tale confessione verrà opportunamente inserita in una celebrazione penitenziale, nella quale tutto deve essere preparato con cura».

Nella videocassetta è accennata una celebrazione comunitaria della Penitenza che può essere utilizzata come esempio di celebrazione. Rimandiamo ad altri libretti per una più ampia presentazione di celebrazioni penitenziali.

Suggeriamo di riscoprire «le parti essenziali del sacramento della Penitenza» che sono:

-la contrizione: è il dolore e la detestazione del peccato commesso, con proposito di non più peccare. Nasce «dall'amore di carità che lo Spirito Santo effonde nei nostri cuori»;

-l'esame di coscienza: precede sempre la confessione;

-la confessione: il penitente espone al sacerdote le proprie colpe;

-la soddisfazione: la vera conversione si traduce in opere concrete e soprattutto nella penitenza quotidiana per l'emendamento della vita e per la riparazione dei danni arrecati dal peccato.

-l'assoluzione: mediante questo segno «Dio accoglie il figlio pentito che ritorna a lui...». È la ratifica ecclesiale e il sigillo sacramentale del processo penitenziale compiuto dal peccatore per ritornare a Dio.